

ANDARE A FONDO

Clipperton

un'isola sorprendente

di TULLIO SCOVAZZI

Disabitata, ma affollata di pretendenti, con un re d'Italia come arbitro e dalle molte buste piene di interrogativi

Nel 2011 la Francia ha emesso un francobollo che commemora il trecentesimo anniversario della scoperta dell'isola di Clipperton. L'illustrazione riprende le principali caratteristiche di questo territorio disabitato: a una carta dell'isola sono affiancati gli animali che più la popolano, cioè granchi e uccelli marini, in particolare sulle zampe azzurre e sulle zampe rosse.

Il 3 aprile 1711 l'isola fu soltanto avvistata da Michel du Bocage, comandante della nave mercantile francese *La Découverte*, che non riuscì però a sbarcarvi. La



chiamò *Île de la Passion* (isola della Passione). Pare che qualche anno prima, nel 1705, l'isola fosse stata avvistata dal corsaro inglese John Clipperton (da lui il nome che la designa ancora oggi), che navigava da quelle parti a caccia di galeoni spagnoli.

Clipperton è situata nell'Oceano Pacifico nord-orientale a circa 10.200 km dalla Francia, 5.400 km dalla Polinesia francese (Tahiti), 1.080 km dalla costa occidentale del Messico. È un atollo, l'unico in quella zona del Pacifico, costituito da 1,7 km² di terre emerse di forma circolare (circa 12 km di circonferenza) che circondano una laguna. Questa, che dalla metà del secolo XIX non comunica più con il mare, racchiude acque dolci. L'unica elevazione, che misura 29 m, è un roccione sul quale un tempo funzionava un faro.

Malgrado le suggestioni tropicali

che la parola "atollo" potrebbe suscitare, Clipperton presenta scarse attrattive. Il calore e l'umidità sono difficilmente sopportabili. L'isola è di tanto in tanto investita da uragani ed è esposta al rischio di terremoti e onde anomale. Milioni di uccelli marini fanno un rumore incessante e rendono l'aria puzzolente a causa delle loro deiezioni che poi solidificano (il guano). Il rumore è aumentato dai cavalloni che continuamente spazzano i frangenti corallini e rendono l'approdo particolarmente pericoloso. Le acque intorno all'isola sono infestate da squali. I milioni di granchi che pullulano sul terreno mangiano tutto quanto si trovi alla loro portata e impediscono la crescita di alberi in mancanza di protezioni artificiali. Le poche persone che in passato hanno soggiornato sull'isola hanno condotto un'esistenza grama: in competizione con uccelli e granchi¹, prigionieri dell'Oceano Pacifico e dipendenti dalle rare navi incaricate di rifornimenti e ricambi.

La storia dell'Isola di Clipperton presenta avvenimenti tragici: naufragi, annegamenti nel tentativo di sbarcare sull'isola o di lasciarla, stupri, omicidi, malattie (soprattutto scorbuto) e pazzie, un distaccamento militare dimenticato (1914-1917). Ad essi si aggiungono avvenimenti misteriosi: due strane visite di un presidente degli Stati Uniti (Franklin Delano Roosevelt nel 1934 e 1938), una candidatura a sito di esperimenti nucleari francesi (poi effettuati nell'isola polinesiana di Mururoa), missioni militari francesi e americane sotto copertura. Tutti questi avvenimenti sono stati oggi descritti e chiariti e sarà



Nonostante l'isola di Clipperton sia ora francese, non sempre la bandiera tricolore ha sventolato sul suo suolo

sufficiente rinviare in proposito all'opera più dettagliata². Qui di seguito si tratterà di alcuni misteri di natura giuridica che si collegano all'isola.

Un'inspiegabile sentenza

L'isola di Clipperton appartiene alla Francia. L'art. 9 della legge francese n. 55-1052 del 6 agosto 1955, modificato nel 2007, pone l'isola sotto l'autorità diretta del governo, che l'amministra tramite il ministro dell'Oltremare. I più recenti atti normativi francesi relativi all'isola hanno un'impronta ecologica. Due decreti adottati il 15 novembre 2016 riguardano, rispettivamente, l'istituzione di un'area marina protetta nel suo mare territoriale e la lista delle specie ivi protette.

La sovranità francese sull'isola fu accertata da una sentenza arbitrare resa il 28 gennaio 1931 da Vittorio Emanuele III, re d'Italia, che decise la controversia esistente in proposito

¹Granchi e uccelli sono anche in competizione tra di loro. I granchi fanno la posta alle uova degli uccelli che devono rimanere vigili per proteggerle.

²Ricco di informazioni sulle vicende dell'isola è il volume di Skaggs, *Clipperton: A History of the Island the World Forgot*, New York, 1989.



tra Messico e Francia³. Secondo la sentenza, la sovranità spettava alla Francia a partire dal 17 novembre 1858. In quella data, il tenente di vascello Victor le Coat de Kerwéguen, giun-

to nei pressi di Clipperton sulla nave mercantile francese *L'Amiral*, redasse a bordo un atto con il quale, adempiendo all'incarico a lui conferito, proclamava e dichiarava che la sovranità sull'isola apparteneva all'imperatore di Francia, Napoleone III. Nonostante i suoi tentativi, Kerwéguen non riuscì a sbarcare su Clipperton e non lasciò alcun segno di presenza francese sull'isola. Egli proseguì la navigazione per le Isole Hawaii

(o Isole Sandwich), che erano allora uno Stato indipendente, e informò dello svolgimento della sua missione il console francese a Honolulu, il quale a sua volta comunicò la cosa al governo hawaiano e fece pubblicare la proclamazione,

tradotta in inglese, sul giornale locale *The Polynesian* dell'8 dicembre 1858.

L'azione della Francia era motivata dalla speranza di sfruttare quella che si stava rivelando come la ricchezza dell'isola, e cioè il guano, le cui proprietà di fertilizzante erano state da poco scoperte. Non risulta però che la Francia accordasse mai alcuna licenza per lo sfruttamento del guano. Anzi, la Francia si disinteressò di Clipperton, almeno fino al 1898, quando emise una nota di protesta per la rivendicazione del Messico sull'isola.

Nel frattempo, a partire dal 1893, una società americana, la *Oceanic Phosphate Company* di San Francisco, aveva provveduto a estrarre il guano da Clipperton, senza chiedere l'autorizzazione ad alcun governo. Ma gli Stati Uniti non avanzarono mai alcuna pretesa sull'isola.

Diverso fu l'atteggiamento del Messico. Sul finire del 1897 una cannoniera messicana, la *Demócrata*, raggiunse l'isola. Il comandante, cap. Teofolio Genesta, informò i tre minatori che si trovavano lì che essi stavano calpestando il suolo messicano e li imbarcò forzatamente sulla sua nave che ritornava in Messico. Nel 1898, il Messico autorizzò una società britannica, la *Pacific Islands Company Ltd.* di Londra, a sfruttare il guano di Clipperton, cosa che essa fece fino al 1910, impiegando sull'isola, a

quanto pare, fino a cento operai. A partire dal 1908 e fino al 1917 il Messico stazionò sull'isola un piccolo distaccamento militare, comandato dal cap. Ramón de Arnaud, e composto di due ufficiali e undici uomini, che potevano essere accompagnati dalle loro famiglie. Gli ordini erano di respingere un'eventuale invasione francese, di sorvegliare le attività della società britannica e di vigilare sul funzionamento del faro che il Messico aveva fatto costruire sull'isola.

Nel frattempo, Francia e Messico si erano accordati, con una convenzione firmata a Città del Messico il 2 marzo 1909, per sottoporre la controversia circa la sovranità su Clipperton all'arbitrato di Vittorio Emanuele III.

La sentenza, che occupa appena tre pagine a stampa, appare ben poco convincente. La formalità della proclamazione eseguita da Kerwéguen del 1858 è considerata sufficiente a stabilire la sovranità francese su quello che era fino ad allora un territorio di nessuno. Né, secondo l'arbitro, contava il fatto che la Francia non avesse effettivamente preso possesso dell'isola, in quanto la presa di possesso non sarebbe necessaria in caso di territori disabitati. In sostanza, la posizione della Francia, che si era limitata a far pubblicare una rivendicazione su di un giornale di Honolulu (la sentenza non ci dice quanto questa pubblicazione fosse letta nel resto del mondo, ma possiamo facilmente immaginare la risposta) e che a tale formalità aveva fatto seguire il nulla, è stata giudicata superiore a quella del Messico, che pure aveva rilasciato una concessione, fatto funzionare un faro e stazionato una piccola forza militare sull'isola.

Il Messico diede fedelmente esecuzione alla sentenza, che aveva carattere vincolante, "pur ritenendo nel suo intimo che essa non faccia onore ai suoi argomenti e ai suoi diritti" (così si espresse il presidente della Repubblica, Pasqual Ortiz Rubio)⁴.

La sentenza lascia insoluti almeno tre misteri. In primo luogo, ci si chiede come mai l'arbitro abbia lasciato trascorrere così tanto tempo. La convenzione arbitrale del 1909 entrò in vigore il 9 maggio 1911 e risulta che le parti prepararono le loro memorie scritte nel 1912. Ma la decisione si ebbe soltanto nel 1931.

In secondo luogo, ci si chiede chi fu di fatto incaricato da Vittorio Emanuele III di redigere la pur esigua motivazione della sentenza. Talvolta vi era



l'uso di affidare la decisione di controversie a capi di Stato di paesi terzi, scelti di comune accordo tra le parti⁵. Era poi sottinteso che la personalità formalmente designata come arbitro si avvallesse per la stesura della pronuncia di esperti giuristi di sua fiducia.

In terzo luogo, ci si chiede come sia stato possibile fare una sentenza così debole in punto di diritto. Nel 1931 era ampiamente nota la sentenza arbitrata resa il 4 aprile 1928 da Max Huber (un giurista svizzero) nella controversia tra Paesi Bassi e Stati Uniti sull'*Isola di Palmas*⁶. Qui, con una motivazione ben più articolata e convincente, l'arbitro prendeva la posizione che la scoperta di un territorio costituiva soltanto un titolo incompleto, che richiedeva di essere perfezionato con una occupazione effettiva perché potesse considerarsi come un titolo attributivo della sovranità. In altre parole, secondo l'arbitro Huber, un titolo incompleto non poteva mai prevalere su di un titolo basato su di un continuo e pacifico esercizio di poteri pubblici. Ma di questa sentenza, che era giunta a una conclusione del tutto diversa, non vi è alcuna traccia diretta in quella sull'Isola di Clipperton. Forse un soggiorno tra la polvere di documentati archivi e biblioteche – sempre meglio che un soggiorno nell'insospitale ambiente di Clipperton! – potrebbe bastare per chiarire i misteri sopra indicati.

Resta il fatto che ora possiamo constatare che la sentenza del 1931 non vale soltanto migliaia di tonnellate di guano. Mentre nel 1931 a qualsiasi territorio spettava una fascia di mare

³Testo della sentenza, redatta in francese, in United Nations, Reports of International Arbitral Awards, II, p. 1105.

⁴Per la critica che la sentenza aveva seguito due pesi e due misure, valutando severamente i titoli messicani e benevolmente quelli francesi, v. Gómez Robledo, México y el arbitraje internacional, México, 1965, p. 154.

⁵Nel caso specifico, risulta dall'art. II della convenzione arbitrale che Vittorio Emanuele III fu proposto dal Messico e che la proposta fu accettata dalla Francia.

⁶Testo della sentenza, redatta in inglese, in United Nations, Reports, II, p. 829.



territoriale di tre miglia marine (un miglio marino equivalendo a 1.852 m), oggi, a seguito della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, un trattato multilaterale concluso nel 1982, a ogni territorio spetta una fascia di mare territoriale di dodici miglia e una zona economica esclusiva di ben 200 miglia. Entro tale zona lo Stato costiero può esercitare diritti esclusivi in materia di sfruttamento delle risorse biologiche delle acque e delle risorse minerali dei fondi marini. Tradotto in termini spaziali, ne consegue che attorno all'Isola di Clipperton di solo 1,7 km², ma totalmente isolata in mezzo all'oceano, la Francia (e non il Messico) può rivendicare una zona economica esclusiva di circa 435.000 km² e sfruttare i pesci e i noduli polimetallici che ivi si trovano. Questo è quanto la Francia ha da tempo fatto, istituendo la zona economica esclusiva attorno a Clipperton con il decreto 78-147 del 3 febbraio 1978⁷.

Clipperton in filatelia

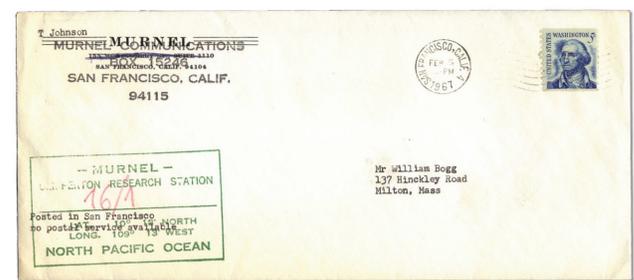
Né la Francia, né il Messico hanno mai emesso francobolli speciali per l'Isola di Clipperton⁸. Neppure vi può



essere un annullo ufficiale "Clipperton", per il semplice motivo che nessun ufficio postale vi è stato mai stabilito. Risulta che nel 1895 l'amministrazione postale americana respinse una richiesta di istituire un ufficio postale sull'isola, perché non ve ne era sufficiente necessità⁹.

Nel 1895 la già richiamata *Oceanic Phosphate Company* fece stampare una serie di dieci etichette dentellate con la scritta "Clipperton Island Postage" e valori in valuta americana da un centesimo a un dollaro. Le illustrazioni presentano la carta dell'isola, oltre a uccelli e crostacei (questo dimostra che chi le aveva suggerite conosceva Clipperton). Esistono lettere che recano queste etichette insieme a francobolli degli Stati Uniti regolarmente annullati, per di più a San Francisco. È molto improbabile che le lettere siano state scritte a Clipperton e trasportate privatamente per nave, per poi essere imbucate negli Stati Uniti. Esistono anche francobolli della serie definitiva messicana del 1899-1903 con la soprastampa *Clipperton* in diagonale o in orizzontale, evidentemente apposta da privati. Non mancano francobolli francesi con la sovrastampa *Ile Clipperton*, ma anch'essi sono falsi.

In seguito, alcune navi militari o spedizioni di ricerca in visita a Clipperton hanno predisposto buste e timbri che ricordano il loro passaggio. Mostriamo una busta della nave scuola francese *Jeanne d'Arc* del 1934, una busta della visita presidenziale di Franklin Delano Roosevelt a bordo dell'*Astoria* nel 1938. Segue una misteriosa busta della *Murnel Communication* del 1967, attribuita alla CIA che controllava gli esperimenti atomici francesi a Mururoa. Infir-



ne una busta del 2005 della spedizione Etienne e quella del passaggio della fregata francese *Prialat* in navigazione verso la Polinesia nel 2012.

È così possibile, con una attenta ricerca, venire in possesso di reperti filatelici di un'isola da tempo disabitata e da sempre priva di un ufficio postale. Ma la curiosità e la perseveranza dei collezionisti sono proverbiali e anche una raccolta di buste e altri cimeli di un'isola come Clipperton può dare loro una grande soddisfazione.

⁷ Per la verità, in base all'art. 125, par. 3, della richiamata convenzione del 1982, una zona economica esclusiva può essere istituita soltanto attorno alle isole che "possono sostenere abitazione umana o una vita economica propria". È discutibile se Clipperton soddisfa tale requisito.

⁸ Ringrazio Fabio Vaccarezza per le indicazioni filateliche. In proposito v. Baldus, *The Postage Stamps of Clipperton Island*, Munich, 2006.

⁹ Skaggs, op. cit., p. 66.

